Anno XXXVI° Sabato 8 Novembre 1902 Conto corrente con la posta N. 267

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

SI FARA' LA LUCE?

Pare che sì

Ci scrivono da Roma che ieri l'Avvocatura erariale citò pel giorno 17 la Ditta Ronchi.

Le conclusioni della citazione sono pel rigetto dell'istanza dell'Impresa Ronchi, e per l'assoluzione dello Stato da ogni avversaria domanda con la vittoria nelle spese; e ciò in base ai risultamenti delle prove testimoniali, assunte dietro richiesta dell'Impresa attrice, la cui ammessibilità fu contestata dalla pubblica amministrazione convenuta.

La citazione finisce con questa testuale riserva;

.... *qualora il giudice non creda di adire una istruzione penale.*

Ora il giudice esaminerà e deciderà. E l'esame del magistrato andrà sino in fondo, stabilendo le responsabilità di tutti.

Se sono, come si dice, necessari gli scandali più necessaria è la giustizia riparatrice.

Gli infondati timori

dei francesi

A proposito del bombardamento in Arabia

Il *Petit Journal*, che ha l'esclusività delle notizie di politica estera « à sensation, » a proposito del bombardamento di Midy, scriveva l'altro ieri:

L'avvenire proverà senza dubbio che l'azione italiana contro Hodeida non è cosa insignificante come si vorrebbe far credere. Non dimentichiamo che la spedizione di Tripoli si prepara con poco mistero e che le navi e i reggimenti destinati alla conquista partirebbero immediatamente dietro un semplice ordine.

Tutto il lavoro diplomatico è già fatto da molto tempo. I ministri francesi hanno dato pubblicamente l'approvazione della Francia a una conquista che ci darà seri imbarazzi in Tunisia. Gli inglesi nel caso dello sbarco degli italiani prenderebbero la Cirenaica per loro. A scopo espansionista sarebbe stato fatto il viaggio del giovene Re Vittorio Emanuele III, avido di vendicare Adua e di tenere un posto importante nel Mediterraneo.

* *

Ora la *Tribuna* riportato, in sunto, un articolo del *Petit Journal* dice:

Non crediamo che metta conto di rilevare l'insussistenza delle argomentazioni del signor Judet, il quale, questa volta, ha voluto inopportunamente dare segno della sua malignità fantastica contro l'Italia.

I motivi giustissimi per noi costituenti il dovere di un'azione contro i pirati di Midy, li abbiamo spiegati avanti.

Non in Italia non all'estero si può credre che siano diversi.

In ogni modo per distruggere questa nuova velleità di invenzioni più che fantastiche ci basti far notare come, mentre il governo dovrebbe disporsi a così grosse e già meditate imprese, il nostro ministro degli esteri se ne sta tranquillamente in Lombardia e il governatore, dell'Eritrea, visita precisamente la capitale della Francia.

Dopo queste assicurazioni è sperabile che i francesi depongano la loro diffidenza? Ma niente affatto. I francesi non avendo voglia più di fare nulla di forte all'estero, si divertono a intrigare contro gli altri e specialmente contro inglesi e italiani, prima e dopo dell'accordo.

Volta e gira...

PER LA REPRESSIONE DELLA PIRATERIA

nel Mar Rosso

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 7. — Il *Figaro* ha da Londra: Si assicura nei circoli ufficiali che l'Inghilterra coopererà coll'Italia alla repressione della pirateria nel Mar Rosso.

Costantinopoli, 7. — Per rinforzare la squadriglia turca nel Mar Rosso che è impotente a reprimere la pirateria che in questi ultimi tempi è in aumento, il Ministero della marina ha ricevuto ordine di allestire al più presto possibile quattro navi da guerra e inviarle nel Mar Rosso.

Il ministro della marina ha ricevuto già un credito di 4000 lire turche a questo scopo.

Le navi destinate sono due cannoniere e due navi della società Mahfuse.

L'armamento di queste navi è spinto con grande alacrità da 10 giorni, ma è tuttavia incerto se i rinforzi progettati potranno avere la loro attuazione, perchè i tentativi analoghi che si fecero l'anno scorso restarono senza alcun risultato, non essendosi potuto mettere le navi in buon stato di navigazione.

ANCORA IL BOMBARDAMENTO DI MIDY

L'attacco dei sambuchi dei pirati

Massaua, 7. — Dal comandante la r. nave *Galileo*, che qui recò il rapporto del comandante Arnone sui fatti di Midy, sono stati forniti circa l'attacco respinto dal tenente Camperio i particolari seguenti.

A domanda dell'autorità turca, il 28 ottobre il tenente Camperio coi sambuchi al suo comando si recava all'imbocco del canale a nord di Midy per impedire la fuga ai capi e catturare i loro sambuchi ivi rifugiati.

Lasciando altri suoi sambuchi fuori la sbarra del canale, il tenente Camperio inoltrava con un sambuco, quando fu accolto da vivo fuoco dei pirati protetti dalla boscaglia.

Alle prime scariche si ebbero due marinai morti e uno ferito, ma tosto col cannone di bordo e con una nutrita fucileria e mercè anche i cannoni degli altri sambuchi, i pirati furono sgominati, distruggendo quattro dei loro sambuchi.

Intanto il *Caprera* bombardava l'accampamento dei pirati.

ALLA CAMERA SPAGNUOLA

Madrid 7 (*Camera*). — Mauro dopo un violento discorso contro Sagasta dichiara che appoggierà il partito conservatore presieduto da Silvela, perchè spera che agirà energicamente. Il ministro dell'interno sostiene che il governo ha compiuto il suo programma.

Duecento milioni ai boeri

Londra 7 (*Comuni*). — Si approva in seconda lettura il credito di otto milioni di sterline a favore dei Boeri del Transwaal e dell'Orange.

CONTINUANO LE ERUZIONI ALLE ANTILLE

Saint Vincent 7. — Dal 27 ottobre avvennero parecchie eruzioni dal Soreftiere che fuma continuamente.

I croati contro gli italiani

alla Camera di Vienna

Vienna, 7. — Il deputato croato Bianchini presentò oggi la sua interpellanza sulla lingua italiana nella Dalmazia.

Bianchini accenna al fatto che un percento così esiguo di popolazione italiana della Dalmazia insiste sul mantenimento della lingua italiana alla Dieta e negli uffici della Dalmazia, benchè dalle autorità autonome sia stata introdotta quella croata come lingua d'ufficio. Ma non solo nella Dalmazia si tentano gli stessi mezzi contro gli sloveni ed i croati, ma anche a Trieste, dove non si concede nemmeno ai 29.000 (24.500 città e territorio e per essi il Comune mantiene dieci scuole slave « N. d. R. ») slavi colà abitanti l'erezione di una scuola elementare e dove il luogotenente non conosce nè il croato nè lo sloveno. Una politica come quella degli irredentisti italiani, non deve essere tollerata dal Governo. L'oratore accusa la « Lega Nazionale » di agitazioni irredentiste nella Dalmazia. Si lagna poi dei sequestri ingiustificati della stampa croata, nonchè della soppressione dell'elemento croato della Dalmazia a favore degli italiani ed osserva che simili fatti non sono onorevoli (?) nè per il nuovo luogotenente nè per il Governo.

L'oratore narra che Gabriele D'Annunzio avrebbe promesso di scrivere una ode a beneficio della Lega Nazionale. La pazienza dei croati e degli sloveni è esaurita e deve venir posto un fine a questo stato anormale di cose in cui il Governo austriaco è il protettore degli irredentisti ed è compito del Governo di ricorrere a mezzi radicali, altrimenti gli slavi meridionali troveranno altri mezzi e vie per salvare il loro possesso nazionale.

Prende la parola Pracak.

LA FINE DELLA GOGNA

I direttori e i collaboratori denunciati per ricatto

Telegrafano da Milano, 7:

In seguito a denuncie fatte dallo stesso direttore dell'opuscolo settimanale *Alla Gogna*, cioè, da Francesco Perri, che confessava che il giornale, lui nolente, aveva servito alle losche speculazioni di furfanti, l'autorità giudiziaria, accordatasi colla Questura impressionata dalla violenza delle accuse calunniatrici portate contro varie individualità e segnatamente contro il senatore Rossi e dal preannuncio insidioso di altre pubblicazioni scandalose, procedette al sequestro dei trentadue numeri precedenti della *Gogna*, non solo, ma anche nel numero in preparazione, del quale fu ordinata la scomposizione.

L'ordinanza giudiziaria perciò non prende le mosse dalla legge sulla stampa ma considera la *Gogna* come un corpo di reato.

Si operarono perquisizioni presso il direttore Perri ed altri suoi ex collaboratori che vennero tutti denunciati quale associazione a delinquere a scopo di ricatto.

Nel numero odierno, pur sequestrato, il Perri ammetteva di esser caduto nelle granfie di gente abbietta che per sei mesi lo rese vittima di una banda di audaci ricattatori, ed annunzia che la *Gogna* non sarebbe stata strumento del vilipendio gratuito e venale.

L'OPERA NUOVISSIMA

Il capolavoro che non c'è

I telegrammi da Milano hanno annunciato il grande successo della nuova opera del maestro Cilea, *Adriana Le couvreur*. Pareva che si trattasse d'un capolavoro. Invece secondo tutte le probabilità, non è che un prodotto d'uno dei vari egregi musicista che sono riusciti a scrivere della bellissima musica, ma non a *creare* l'opera.

Il critico bizzarro ma veritiero d'un giornale milanese, la *Lombardia*, scrive:

L'autore credo abbia voluto fare un passo avanti nella lirica teatrale, più avanti di tutti nel senso della economia di melodia contabile, di pezzi. Dei dialogati commentati dall'orchestra eppoi ancora dei dialogati: un pallido riflesso del vagnerismo, senza la potenza unica di Wagner e la sua personalità gigantesca.

Non più il dramma in prosa, non ancora l'opera in musica; quell'opera italiana che va sempre conquistatrice pel mondo.

Si dice: « Tutto ciò è elegante, aristocratico, è il rifuggire dagli effetti comuni » ma no: Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, non ne rifuggivano, e i nostri giovani maestri in fama, non rifuggono dagli effetti... quando li possono trovare; e non li ha lasciati scappare nemmeno Cilea, appena il suo talento glieli ha suggeriti.

Quanto non si è detto contro la *Cavalleria* piena di effetti comuni: eppure quanta efficacia in quell'opera di getto, scritta pel pubblico per avvincerlo, per convincerlo. Tali effetti sono il portato di un temperamento teatrale, non lambiccato e che sinceramente esprime le sue idee.

Invece nella cosidetta musica elegante aristocratica, l'idea sincera è minima e lo sforzo sta tutto nel vestire, nell'avvolgere di trine un manichino di legno.

Ed io nei primi tre atti dell'*Adriana* ho avuto l'impressione che tutto il ricamo orchestrale, tutto il lavorio sapiente d'istrumentazione, tutta la cipria profumata esalante dagli archi irrequieti e dai legni sospirosi, non fosse che polvere negli occhi per impedirmi di vedere la poca sostanza intrinseca dell'opera, la deficenza di ispirazione, di personalità. Buono, ottimo musicista; ma debole maestro compositore.

I personaggi erano spariti, meno uno, *Michonet*, di cui si conservava sul palcoscenico ancora la figura. Mentre l'*Adriana* interpretata dalla Reiter, mi commoveva, questa omonima musicata mi lasciava perfettamente freddo. L'*Adriana* non era che un soprano, e *Maurizio di Sassonia* un tenore. Non un senso di passione umana, commovitrice di cuori.

Qua è là qualche particolare grazioso, qualche spunto di melodia ben riuscito una frase ben tornita, degli effetti orchestrali di una finezza lodevole; ma non trovavo la scintilla, l'attimo che scuote, che dà il godimento o lo spasimo che fa capire l'artista.

E' abbastanza chiaro e probabilmente anche abbastanza giusto.

LA FILLOSSERA NELLA BOTANICA

Amicus Plato, et coetera

L'*Amico del Contadino* ha risposto vittoriosamente la domenica scorsa agli appunti dirò così botanici che gli furono mossi nel n. 253 di questo giornale. Infatti egli osserva che le piante della pianura da lui proclamate come eccellenti per la rigenerazione dei pascoli alpini (dove, pur troppo, c'è tanto da *estirpare!*) non sono un parto della sua fantasia; sono trascritte letteralmente dalla relazione interessantissima del dott. Ritter von Wienzierl. Dato poi e non concesso che quelle indicazioni non si attaglino alla nostra provincia, peggio per loro: ciò non toglie che il dott. Ritter non sia quello che si dice una brava persona.

Quanto all'*Orobanche speciosa*, la cosa corre ancora più spiccia. E' certo che qualche *Orobanche* nel Friuli noi l'abbiamo. Il chiar. prof. Poggi scrive che una delle più dannose e meglio conosciute è la *speciosa*: possibile che essa non abbia infestato anche la provincia nostra! Eppoi l'*O. speciosa* è in certo qual modo la mamma di tutte le altre cinquanta o sessanta specie di *Orobanche* che pullulano sul suolo italiano, e sarebbe bella che per far loro un piacere si dovesse estendere nell'agricoltura lo studio pratico della botanica.

* *

Non così brillantemente l'*Amico* ha risposto al breve articolo stampato il 20 ottobre scorso nella *Patria del Friuli*, e risguardante l'*ukase* da esso emanato il 5 ottobre di quest'anno contro gli infetti dalla fillossera; anzi, per meglio dire, non ha risposto affatto. Forse avrà pensato che in fin dei conti la commissione provinciale e i congressisti di Conegliano gli hanno dato pienamente ragione, e che la sullodata commissione provinciale per parte sua ha già versato una lagrima sulle miserie dei proprietari afflitti dalla fillossera, facendo voti perchè a favore delle zone infette si prendano (ben inteso dal Governo) tutti quei provvedimenti che valgano a render meno gravi le disposizioni legislative ».

Ora quindi staremo in attesa dei provvedimenti del Governo, — i quali, a mio sommesso parere, non potrebbero essere che uno di questi due: o diminuire il rigore nelle misure repressive, o aumentare le indennità ai proprietari. Ma è chiaro che il primo provvedimento renderebbe le misure repressive, che sono inefficaci col presente, ancora più vane ed inabili. Mettiamo invece che si aumentino i compensi, *E questo non può essere* (coll'aura che spira dalle casse governative), *per cui dunque lo finito.* L. G.

Villa Borghese venduta allo Stato

Telegrafano da Roma, 7:

Oggi per l'ultima asta per la vendita di villa Borghese, si presentarono l'avvocato erariale per lo Stato e l'avvocato Saraiva per una persona da nominarsi.

La villa rimase aggiudicata allo Stato per tre milioni.

L'avv. Saraiva, il quale agiva evidentemente per conto della Cassa di Risparmio, aveva offerto tre milioni meno mille lire e ciò per costringere il Governo a concorrere coi tre milioni votati dal Parlamento.

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di ottobre: Nell'alta Italia e sul basso medio versante tirrenico il tempo è stato favorevole alle semine, alla stagionatura degli ultimi granturchi, e a vari lavori di stagione, come arature, concimazioni, adattamenti delle praterie e dei canali ecc.

Il frumento continua a germogliare regolarmente e le condizioni dei foraggi e delle ortaglie sono buone.

Nelle Marche, nell'Italia Meridionale e in Sicilia caddero pioggie più copiose che riuscirono favorevoli ai pascoli, ma turbarono e ritardarono le ultime operazioni di vendemmia e di semina.

Il raccolto delle olive si annuncia assai vario da luogo a luogo; molte sono attaccate dalla mosca olearia in Calabria e in Sardegna.

Il cioccolatte e... Goldoni

Tra i personaggi del repertorio goldoniano non bisogna dimenticare... il cioccolatte. La bevanda densa e squisita ha una stretta affinità con i conti di Otricoli, le Mirandoline, Lelio, Ottavio e Flaminio.

La sua parte è sempre una parte muta, ma attorno a lui bene spesso si intrecciano scene piene di grazia, episodietti piccini, come « pandoleti » da tuffare nelle lievi tazzine di porcellana dipinte alla moresca.

Il secolo decimottavo vide il trionfo del cioccolatte, ma assistette anche alla sua suprema decadenza. Il caffè faceva la propria propaganda affascinante, e dalle « ciacole » del botteghino penetrava nelle abitudini quotidiane delle famiglie.

Presto, nelle botteghe, nei ridotti, radunò dietro le tracce del suo fumo sottile gentiluomini e negozianti, accese di più acute punture la malignità, levò un orgoglio di piacere al susurro molle dei pettegolezzo. Vicino a lui il cioccolatte occhieggiava con lo sdegno di un sangue *bleu* e il presentimento dell'esilio vicino. Per questo presago senso del futuro appunto, s'afferrò, da furbo conservatore, alla gelosa intimità delle vecchie casate, dove ebbe ancora lampi d'impero nei vasellami d'argento cesellato, portati in giro su vassoi d'oro di zecchino fluito a Venezia lungo il solco delle grandi navi dall'oriente luminoso e incantato.

Ma il caffè sferzava i nervi, il cioccolatte ingrassava il sorriso, e intanto l'epoca precipitava. Dalla rivoluzione che chiuse il secolo e rovesciò il diritto divino, uscì una generazione nuova, meno sanguigna, perchè le sue vene avevano irrigato le grandi strade d'Europa, ma più nervosa, più vibrante, più indocile. Il caffè non aveva ormai rivali. Allora il cioccolatte si rifugiò in canonica, nelle casette bianche, sulle bionde costiere dei monti, tra i festoni delle viti e le grigie chiome degli ulivi. Peccatore logorato, dopo aver amato i bianchi seni nudi delle dame, dopo aver provate le profonde voluttà d'una bocca di signora, dopo aver cercato i chiassi, e i suoni, e gli amoreggiamenti, s'è fatto zoccolante all'ora della vecchiaia. Il prete lo assolve nella dolcezza della digestione, e le monache lo preparano con tutte le sapienze imparate nella meditazione d'ore ed ore, nei chiostri ombrosi, lungo la fuga delle colonnine torte in agili volute.

* *

Ma Goldoni fu lo storico di tutta la sua gloria mondana. Goldoni lo pose in quei suoi quadri pieni d'oro, di rosso, d'azzurro, e ne riprodusse le glorie facendogli vivere la vita dei suoi eroismi.

Milord Kunepif, nella *Vedova Scaltra*, lo beve palpitando di desiderio verso quella Rosaura..... internazionale. E da uomo pratico anche nelle accensioni del sangue, specula la complicità di Marionette, la cameriera *coquette*, nascondendo sotto la tazza una doppia. Cioccolatte mezzano!

Nella *Bottega del Caffè*, stupenda ed eterna anatomia delle chiacchere e della malignità, quando Eugenio, pallido per la notte perduta al giuoco, ridotto al verde, pieno dell'amarezza dell'orgia compiuta, s'è fatto prestare da quella ragazza di Don Marzio dieci zecchini, il conte Leando, per attirarlo a giuocare ancora, dopo averlo tentato con ogni lusinga, gli propone di giuocare almeno un cioccolatte. Eugenio cede, s'accende, s'abbandona al perfido fascino delle carte e perde anche gli ultimi quattrini. Cioccolatte sirena!

Nella *Serva amorosa*, Beatrice, per ottenere dal languido e quasi secolare Ottavio un testamento che la faccia ricca e rovini il figlio ramingo di lui, induce il notaio a chiudere un occhio mettendogli in mano trenta zecchini, perchè « beva la cioccolatte per amor suo ». Cioccolatte corruttore! Ministro d'amore ambasciatore del tavolo verde, anestetizzatore degli scrupoli della coscienza, corre vittoriosamente per le più vitali commedie di Goldoni, ristagna in quelle affrettate e mal finite, folle negli abbozzi, addolcisce il bocchino delle comiche nelle gelosie di palcoscenico, soccorre il *poeta* mentre imposta le sue scene; nero e dolce; dolce come un bacio che tradisce, nero come il tradimento nascosto nel bacio.

Il Messico maturò per questo il cacao, e i primi avventurieri spagnoli passarono per questo a fil di spada gli indiani atterriti, contaminando la soglia pi Vuitylipulyli, il dio sanguinario degli Incas; le garavelle capaci serrarono per questo nei fianchi tondi il frutto prezioso, e valicarono l'Oceano, frangendo le onde d'argento, o lottando con i lividi uragani: per questo appunto, perchè Rosaura sorridesse con le labbra un po' tinte di scuro, ai teneri amanti, perchè il cioccolatte fumasse sui tavolini, muto testimonio delle beghe tra l'abate Chiari, Carlo Gozzi e Goldoni.

* *

Il cavalier Giocondo, ricco e grossolano, che dopo aver girato il mondo riporta in patria le caricature degli usi che ha veduto, aprendo la sua casa ad ogni genere d'ospiti, invita a bere il cioccolatte e signori ed amici. E davanti a loro esce ad esclamare:

Sentirete la mia cioccolata perfetta;
la faccio fare in casa e qui non si sparagna;
faccio venir le droghe persino di Romagna;
e invece di quel frutto che cacao si domanda,
alla moderna usanza s'adopera la ghianda.

I versi sono brutti tutti come quelli di Goldoni, ma non per questo è meno acuta la risposta che fiorisce sulla bocca di Madama Bignè:

Simile cioccolatta non vi farà alcun male;
ingrassar vi dovrebbe, se ingrassa anche il maialo.

Ahimè, nell'aristocrazia si infiltra il sangue borghese: i surrogati detronizzano il cioccolatte: Segno dei tempi. Si va ancora più avanti. La saporita bevanda non basta più: comincia il tempo degli stomachi democratici, più rudi, bisognosi di altro nutrimento. Nel *Poeta Fanatico*, mentre tutta la casa di Ottavio arde dell'incendio delle Muse, e il padrone sermoneggia alla Salvator Rosa, e le donne petrarcheggiano con dei languori da muover lo stomaco, e i servi buttano stornelli per compiacere alle manie del padrone, Brighella, portando il cioccolatte a due avventurieri cantastorie, esclama:

Porto la cioccolatta a' do poeti,
Ma i toria su piuttosto do zaletti.

La rima non c'è ed Ottavio ne delira di rabbia, ma c'è invece una versione popolare del vecchio aforisma latino; *Carmina non dant panem*, e la riproduzione ritimica di quel bonario sogghigno veneto: *Affamà come un poeta!*

* *

E basterebbe sfogliare i molti volumi del teatro goldoniano, per trovare il cioccolatte elevato alle più gloriose funzioni, o umiliato finn alle più meschine.

Per noi questo non è che un ricordo. Dopo tant'acqua passata sotto i ponti, noi guardiamo in giù, e nei momenti in cui la torbida corrente si purifica, meditiamo sui ruderi del passato, immobili, al fondo, tra il limo. Noi, bevitori di caffè, noi bevitori di the, noi moderni fino a voler spingere la nostra arte fuori dai limiti della nostra ora, verso un avvenire che ci balena davanti agli occhi, noi sorridiamo dei placidi amori, dei drammi domestici, delle gelosie pettegole al «cioccolatte». Ma chissà, in fondo, sentiamo la punta del rimpianto.

TRIBUNALE SOCIALISTA

I lettori ricorderanno le accoglienze festose or ora fatte dai cittadini di Livorno a Sua Maestà.

Vittorio Emanuele, all'indomani della bomba repubblicana ed omicida, visitava le opere pie livornesi, percorreva tranquillamente le vie della città fra la folla che gli si stringeva intorno, e dimostrava ancora una volta ch'egli era veramente *impavido e sicuro* in mezzo al suo popolo.

All'indomani di un odioso attentato che aveva costato la vita ad un povero bimbo, dinanzi alle manifestazioni di simpatia e di reverenza tributate dalla città intera al Sovrano, i socialisti rimasero tranquilli. Qualcuno, anzi, fece qualche cosa di più, ed essendo fra gli amministratori di quel ricovero di mendicità che sua Maestà doveva recarsi a visitare, credette suo stretto obbligo di assistere al ricevimento e di render così un doveroso omaggio al Capo della nazione.

Dopo tutto, era un semplice atto di cortesia: la cortesia del padrone di casa verso l'Ospite illustre.

Ma passata la festa, cessato l'eco degli evviva al Re, scomparso ormai il puzzo della polvere che aveva consigliato in quei giorni, ai socialisti livornesi, nella tema di rappresaglie, una certa indulgente larghezza di idee, i nostri sovversivi tornarono quelli di prima, s'incolparono l'un l'altro di debolezza, ed incominciarono a rivedersi le buccie in famiglia.

I primi ad andarne di mezzo furono quegli amministratori del ricovero di mendicità che appartenevano al partito.

Poichè i compagni non ischerzano, ed in fatto di corda darebbero dei punti al Sultano, fu subito istruito a carico loro un buon processo dalla Federazione socialista. I processi, molto sommari, che finiscono sempre, alla lesta, colla *esecuzione* degli accusati, sono sempre stati la specialità della giustizia sovversiva...... dall'ottantanove in poi.

Ieri dunque i compagni Ezio Foraboschi, presidente della Commissione amministratrice del ricovero di Mendicità, e Giuseppe Cardon, consigliere della medesima commissione, furono tratti dinnanzi al Tribunale della Federazione, come rei di aver preso parte al ricevimento ufficiale in occasione della visita di S. M. a quell'opera pia. Due nuovi *Chenier!*

L'adunanza fu tempestosa; Foraboschi e Cardon si difesero con vivacità, risposero per le rime ai loro accusatori e dichiararono che non solo eran pronti a dimettersi dalla Commissione amministratrice, ma che non tenevano neppure a rimaner nel partito socialista.

Dopo di che un sacco di male parole da una parte e dall'altra, e l'uscita dalla sala, e dal grembo socialista, del Foraboschi e del Cardon.

Ciò nondimeno la Federazione ha creduto prudente di continuare il processo in contumacia ed ha sentenziato:

L'assemblea della Federazione socialista riunita per discutere in merito al contegno dei compagni dott. Cardon ed Ezio Foraboschi nella circostanza della visita del Re al Ricovero;

udita la relazione del compagno dott. Cardon fatta anche a nome del compagno Foraboschi sugli addebiti loro fatti per il ricevimento del Re;

deplorando che i detti compagni abbiano dimenticato di rappresentare nell'amministrazione del Ricovero un partito antimonarchico;

biasima il contegno non coerente agli ideali socialisti da loro professati, contro esso protesta e passa all'ordine del giorno.

Si potrebbe dire, veramente, che la Federazione ha chiuso la stalla quando già eran fuggiti i buoi; ma non importa, questa tardiva sua deliberazione sfronderà ancora un po' le illusioni di certa gente che, all'indomani delle dimostrazioni di Livorno, già spargeva una lagrima di commozione per l'esempio di correttezza e di cortesia che il partito socialista livornese aveva saputo darci dinnanzi alla augusta persona del Re d'Italia!

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Una carrozza rovesciata
Due feriti

L'altro dì il signor De Mezzo Domenico figlio del Sindaco di Maiano faceva ritorno da S. Daniele al suo paese con una carrettina tirata da un puledro su cui eranvi anche certo Della Zuana Luigi e Tonini Orazio.

Nel sobborgo Bronzacco sulla strada erano fermi due carretti, quello di un mugnaio ed un altro a mano.

Passando fra i due ruotabili la carretta del De Mezzo urtò colle ruote nel carretto del mugnaio ed il puledro si imbizzarrì. Con un scarto ruppe una stanga, e rovesciò la carretta trascinandola per oltre 40 metri.

Il Tonini e il Della Zuana poterono saltare a terra ed il primo riportò delle leggiere lacerazioni al viso; ma il De Mezzo che voleva frenare il cavallo fu travolto sotto le ruote e riportò una forte contusione alla regione trocauteria sinistra e la frattura delle ossa del piede.

Il dott. Sachs curò prontamente il ferito che salvo complicazioni guarirà in un mese.

Da VALERIANO
I funerali dello scultore Dorigo

Ci scrivono in data 7:

Ieri alle due pomeridiane seguirono i funerali del compianto e grande artista cav. Francesco Dorigo. Non potevano riuscire più imponenti e generale fu la dimostrazione di cordoglio per tanta perdita.

Il corteo funebre partì dalla villa situata fra Valeriano e Pinzano, fiancheggiato da moltissimi ceri, e preceduto dal clero.

Sul carro funebre posavano moltissime corone inviate dai parenti ed amici, fra le quali spiccavano quelle dei dipendenti dello scultore, venuti da Venezia a rendere l'ultimo tributo di omaggio e d'affetto al loro principale.

Formavano parte del corteo il cav. Lanfrit, gli ingegneri de Rosa e Zavagno, il sig. Reher, il dott. Manpoil, il dott. Vicentini, il sig. Daniele Sabbadini, il sig. Napoleone Griz, Vincenzo Lanfrit, Doria Carlo, Ballico Enrico, il Sindaco di Pinzano, il notaio Fabrici ed altri, nonchè la Società operaia col presidente dott. Damiani Eugenio.

Verso le quattro pom. terminate le funzioni di metodo, il funebre convoglio entrò nel Camposanto, dove parlò il co. Gigi Sugana, che rappresentava anche gli onorevoli Tiepolo, Manzato e Molmenti, l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, di cui il Dorigo era accademico d'onore.

Parlò qualificando le doti bellissime d'animo e d'ingegno dell'estinto; l'ingegnere Giulio De Rosa a nome della famiglia Dorigo, porgendo vivi ringraziamenti a coloro i quali col loro intervento vollero portare un ultimo tributo di affetto e stima al caro perduto.

Il sindaco di Venezia co. Grimani inviò a nome della cittadinanza un telegramma di condoglianza alla famiglia Dorigo.

Da CODROIPO
Triste anniversario

7. — Oggi ricorre l'anniversario della morte del prof. Giuseppe Pellegrini, ma lo scoprimento del busto che verrà collocato sulla sua tomba avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 230 pom.

Con circolare furono invitati i cittadini a raccogliersi alle ore 2 pom. in piazza davanti al Municipio per poi procedere in corteo alla volta del Cimitero.

Colà dirà l'orazione funebre il dott. Giuseppe Sigururini medico condotto di Talmassons.

L'epigrafe incisa sul marmo fu dettata dal dott. Mattia Zuzzi.

Alla cerimonia parteciperanno i soci della Società Operaia con la bandiera.

Cronaca Cittadina

COSE DEL COMUNE
Deliberazioni della Giunta
Pel natalizio del Re

Ricorrendo martedì 11 Novembre il natalizio di S. M. il Re, la Giunta comunale nella seduta d'ieri ha deliberato di concedere per quella sera l'illuminazione straordinaria del Teatro.

Per l'Esposizione 1903

La Giunta comunale ha inoltre confermato le proposte e gli accordi presi tempo fa assieme al Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale del 1903, nei riguardi del contributo del Comune a favore di detta esposizione.

Fu stabilito infatti di concedere il contributo di 22000 lire e l'uso dei locali del nuovo edificio scolastico, o di lire 30000 qualora i locali stessi non sieno pronti.

La nomina dell'usciere

In sostituzione dell'usciere municipale Tomaso Sbuelz, morto tempo fa, fu dalla Giunta nominato l'ora vigile urbano Giacoletti.

Per la scuola popolare

A favore della scuola popolare superiore la Giunta ha, inoltre accordato un sussidio di lire 100 da unirsi al sussidio d'altre 100 concesso dalla locale Cassa di Risparmio e di L. 40 dal comm. Bonaldo Stringher.

La refezione scolastica

Fu deciso che sia anche quest'anno attivata la refezione scolastica per gli alunni delle scuole elementari del Comune.

Per tate scopo si spenderanno quest'anno 12000 lire anziche 19000 come l'anno decorso. (Su questa deliberazione che contrasta col programma popolare, ci riserviamo di tornare).

L'orario dei matrimoni

In seguito alle continue domande all'ufficio dello Stato civile di poter celebrare matrimoni in ore che non corrispondono a quelle fissate per l'orario degli impiegati municipali, la Giunta ha deliberato che salvo casi specialissimi e unicamente su domanda delle parti cui spetta al Sindaco di dare evasione o meno, i matrimoni civili debbano celebrarsi entro i limiti dell'orario stesso.

In altre città come Firenze, Venezia, Livorno, Milano ecc. si paga, per ottenere la celebrazione del matrimonio fuori orario, una tassa che in certi luoghi va fino a 100 lire.

Al Comitato "Pro Sicilia"

sono pervenute col mezzo del Sindaco di San Giorgio di Nogaro le seguenti offerte:

Il Comune di San Giorgio di Nogaro	L. 50.—
Sottoscriz. aperta dall' ill.mo sig. Sindaco nello stesso Comune	» 40.—

Ecco l'elenco degli oblatori delle 40 lire destinato a comparire nella sottoscrizione del *Giornale di Udine*:

Cristofoli Achille	L. 5.—
Facini Ferruccio	» 0.50
Luigi Cristofoli	» 1.—
Lorenzo Cristofoli	» 1.50
Domenico Facini	» 1.—
A. Bortoluzzi	» 0.30
Luigi Filiputti	» 0.20
Riccardo Nicora	» 2.—
Pietro Ietri	» 0.50
G. Montegnacco	» 2.—
Domenico Taverna	» 1.—
Giuseppe Steccati	» 1.—
Domenico Morandini	» 0.20
Dott. Vittorio Zorze	» 2.—
Marzio Giandolini	» 0.50
Francesco La Camera	» 1.—
N. N.	» 0.50
Felice Carisi	» 2.—
Pietro Miani	» 2.—
Rodolfo Runcio	» 1.—
Giuseppe Vanelli	» 1.—
Guglielmo Ietri	» 1.—
Elvira Pinat	» 0.50
Corzio Foghini	» 1.—
Iginio Nono	» 2.—
Giuseppe Celotti di Antonio	» 2.—
Luigi Vanelli	» 1.—
Riccardo Filipponi	» 0.55
Antonio Vivani	» 1.—
Domenico Bortoluzzi	» 1.70
Giovanni Zaina	» 0.20
Antonio Maran	» 0.30
Giuseppe Maran	» 0.30
Ernesta Maran	» 0.50
Luigi Facini	» 0.25
Iacopo Facini	» 0.25
Domenico Della Bianca	» 0.50
N. N.	» 0.25
In totale	L. 40.—

I consoli provvedano

Ci scrivono:

Sono circa due mesi che il *tempio vespasiano* della Via del Gelso è chiuso, non si sa se per necessari lavori o per altre cause.

Occorre rimediare prontamente data la necessità di questo ritrovo, ove si pensi che in quella località hanno luogo i mercati del pollame e delle calzature e dove è straordinario il transito delle persone.

Speriamo che coloro cui spetta provvederanno al ristabilimento del servizio.

B. C. A.

Tiro a Segno. Domani dalle ore 8 alle 9 ultime lezioni regolamentari.

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 avrà luogo una gara privata fra Soci.

Per gli onorari degli avvocati. Nel prossimo congresso forense, l'onor. Gallini, relatore sulla seconda tesi del quinto tema sulla necessità di una legge la quale stabilisca i compensi e diritti per gli avvocati presenterà il seguente voto:

« Che il Legislatore provveda a una tariffa per la liquidazione degli onorari degli avvocati, tenendo per base la distinzione delle cause civili e penali in tre categorie a seconda della loro importanza; e fissando un onorario minimo e massimo per le diverse prestazioni d'opera, come alle promesse osservazioni, tenuto sempre obbligatorio il parere del consiglio dell'Ordine degli avvocati. »

Ancora del Circolo radicale

Dell'« Unione democratica friulana », fondata per la *seconda volta* in Sala Cecchini, i giornali popolari non danno maggiori notizie delle nostre di ieri. Di nuovo abbiamo saputo dall'*Adriatico* che i consiglieri durano in carica due anni. Ma se, puta caso, questa nuova edizione dell'« Unione come sopra » trovasse le sorte lacrimevole delle precedenti, i consiglieri continuerebbero a rimanere in carica?

Quanto agli scopi dell'« Unione » i giornali popolari se la sbrigano in due parole. Dopo aver consolidato il già fatto, si deve *completare il programma della democrazia di fronte ai permanenti tentativi della reazione.*

Completare il programma della democrazia friulana, leggi del partito girardiniana? Ma se non ha ancora cominciato la più piccola delle riforme annunciate da un anno con tanto fracasso? Perchè non vogliono municipalizzare le pompe funebri? E si che questa è una riforma generalmente reclamata. E della municipalizzazione del tramvai che ne pensano ora? E le barriere daziarie perchè non si tolgono? E perchè non si diminuisce il dazio sul vino, come fu solennemente promesso dai popolari nel 1899 e nel 1901?

Questo per il programma. Ma che dire dei permanenti tentativi della reazione? Che dire di questa ridicola fissazione che i Pignat, i Comelli ecc. ecc, restando al comune, salvano le finanze e la libertà di Udine e forse anche del Friuli? La reazione, perchè vi domandiamo di amministrare meglio, che non si faccia ora? Di adoperare metodi più aperti, più schietti, più confacenti alla sana democrazia nei vostri diportamenti? Per esempio, perchè non si è voluto mai dirci i motivi del ritorno del signor Pico nella Giunta? La reazione, perchè diciamo a questi signori: ove sono le vostre splendide promesse? Credete che il popolo sia tanto zuccone da seguitare a credere alle vostre parole, quando vede che non vi sognate neanche di farle seguire dai fatti?

Ma non insistiamo. Sappiamo bene che questo è l'ultimo argomento, proprio quello della disperazione, dei Governi cosidetti popolari. Ora che vedono farsi sempre più larga l'indifferenza dei partigiani, e che delle opere loro al comune non possono parlare, cercano di interessare il pubblico con le grida permanenti: « Salviamo la libertà! Abbasso la reazione! »

Il pubblico sorride.

L'ultima notizia.

Non erano 150 i presenti all'adunanza democratica come diceva ieri il *Giornale di Udine*, ma una settantina appena. Ciò per la verità soltanto. Perchè, malgrado questa scarsa affluenza d'invitati (dove sono le folle raccolte dai buoni socialisti?) l'Unione potrebbe avere presto centinaia e centinaia di aderenti.

L'altra sera infatti si diceva da qualche radicale, che metà del *bossolo tondo* era ormai bell'e passato con Girardini!

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 9 novembre dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. FRIEDEMANN: Marcia *Imperiale*
2. HERNOLD: Sinfonia *Zampa*
3. BIZET: Gran fantasia *Carmen*
4. STRAUSS: Valzer *Armonia delle sfere*
5. VERDI: Finale atto 4° *La forza del Destino*
6. MARENCO: Mazurcha *Nel Ballo Sport*

Nella vetrina maggiore del signor Augusto Verza in Mercatovecchio vedevasi esposta in questi giorni una magnifica Motocicletta della rinomata Casa Peugeot e della quale unico rappresentante in Provincia è il signor Verza stesso.

La Motocicletta Peugeot, come gli automobili e le biciclette ha il primato su quante altre fino ad oggi conosciute, ed è naturale quindi se i numerosi appassionati dello Sport ciclistico si fermavano a gruppi ad ammirarla e ad elogiare le sue qualità indiscutibili ed i suoi pregi estetici.

Auguriamo al signor Verza splendidi affari.

AVVISO!

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che domani a sera vi sarà l'Esposizione dei modelli per signora e signorina. *A. Fanna*

Una nuora che maltratta e percuote la suocera. Fu denunciata all'autorità giudiziaria certa Armida Di Giusto maritatata Bassi di Beivars la quale venuta a diverbio colla propria suocera Teresa Romano-Bassi, le inferse un potente colpo al costato con un manico di forza.

La povera vecchia fu trasportata in seguito alla lesione causatagli dalla nuora all'ospitale di Udine ove trovasi tuttora degente.

Fu dichiarata guaribile entro i 20 giorni.

La nuora feroce non fu arrestata perchè si tenne nascosta fino a che trascorse il termine della flagranza.

Circo di varietà. Questa sera grandiosa rappresentazione al Circo di varietà dei fratelli Raicevich in Piazza Umberto I°, con attraente programma e spettacolo di lotta.

Domani due grandi rappresentazioni, una diurna e una serale.

Per la nomina del parroco di S. Cristoforo. Il comizio dei capi famiglia della Parrocchia di S. Cristoforo per la nomina del parroco è fissato definitivamente per domenica 23 novembre al mezzogiorno.

Per disposizione di legge la nomina sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Un figlio brutale. Per maltrattamenti ai propri genitori fu denunciato dai carabinieri all'Autorità giudiziaria il contadino di 35 anni Querino Coccolo di Feletto.

Per scontare la pena di pochi giorni di carcere cui fu condannato dal Pretore urbano, venne arrestato certo Antonio Gressani di Udine.

Una povera pazza. Il vigile urbano Monaco accompagnò all'ufficio di P. S. una donna di Basaldella che il piazza dell'ospitale dava evidenti segni di pazzia e non sapeva declinare le proprie generalità.

All'Ufficio di P. S. fu identificata per certa Anna Venturini fu Giovanni d'anni 42, più volte ricoverata al manicomio.

Il maresciallo Bacchiorri e lo stesso vigile la accompagnarono poi all'ospitale.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto che il giorno *11 novembre ore 10 ant.* in Codroipo, nella casa al civico N. 22, via Udine, si effettuerà la vendita al pubblico incanto di beni stabili e mobili siti in Gradisca di Sedegliano, tra cui un opificio di tessitura. — Per informazioni rivolgersi al

Notaio *Giacomo Zuzzi*

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

ARLECCHINO RE

Che è questo *Arlecchino Re*? Una satira della monarchia? Mai no; vuol esserne piuttosto una esaltazione. — Un dramma dei tempi eroici? Neanche questo; c'è dentro troppa commedia della decadenza. Ecco: a noi è parsa la bizzaria d'un uomo d'ingegno, che della scena è maestro così da poter celare tutte le incoerenze, le inverosimiglianze, le mostruosità d'una favola. Arlecchino divenuto Re per disperazione non è più l'« Arlecchino finto principe » dei commedianti improvvisatori. Di sotto la maschera è l'uomo che lotta per salvare la vita e uccide, l'uomo che ama e vuol essere amato. La commedia è più che un intreccio, un viluppo di antitesi, che soltanto con un dialogo, veramente ammirabile, può essere districato.

Quante verità escono dalla bocca di quei commedianti!

Pantalone dice: « Voi donne o amate troppo presto o troppo tardi. » E Colombina che non gli crede e conosce il cuore del suo Arlecchino, osserva: « Quando sentite parlare di vincitori e vinti, ricordatevi che vinti sono sempre gli uomini. »

Arlecchino divenuto Re non sa che fare sul trono. Egli non ama la gloria, e amandola non saprebbe conquistarla. Poi la commedia che deve recitare, non per il pubblico, ma per salvare sè, gli mette l'uggia.

« Ma io ero meno commediante quando recitavo sulla scena che ora che recito a Corte. Ero meno servo allora... » esclama Arlecchino.

E Pantaleone di rimando: « Tutti siamo servi: borghesi, soldati, preti, nobili e plebei, tutti; dal Re all'umile che vi parla. La libertà non esiste che nella fantasia di quelli che credono liberi coloro che sono un gradino più in alto ».

Arlecchino non ha che una salvezza. Tornare Arlecchino. E torna lieto di riprendere sua maschera di commediante e d'aver l'amore di Colombina che gli preme più del trono. E così Arlecchino rimane in carattere come uomo e come commediante.

E rimane in carattere anche il principe ministro, il quale dopo aver annunciato la morte del giovine Re, intima all'unico cortigiano che s'era accorto, troppo tardi, come lui, della vicenda: di non dire mai a nessuno che Arlecchino era stato Re di un così illustre impero!

Arlecchino Re fu rappresentato molto bene, con sfoggio di costumi e con una messa in scena bella e grandiosa. Il Berti fu Arlecchino magnifico ed ebbe vivissimi applausi. Anche gli altri bene.

Il Cirano di Bergerac

La rappresentazione di questa sera ha tale attrattiva, che crederemmo davvero di far torto all'intelligenza del nostro pubblico, spendendo lunghe parole per incitarlo a recarsi al teatro.

Cirano di Bergerac di Edmondo Rostand ha destato tale entusiasmo in tutte le città d'Italia, che si può dire non sia mai avuto un simile successo da nessun'altra produzione. Andrea Maggi, che ne è l'esclusivo proprietario per l'Italia, lo ha già rappresentato a quest'ora per ben più di **seicento** volte, e la critica più autorevole fu unanime nell'acclamarlo sommo ed insuperabile.

Il tipo del Guascone intelligente e spavaldo viene reso da lui con tale evidenza, che l'arte raggiunse il massimo grado della perfezione.

La traduzione del poeta Napoletano Mario Giobbe ci dicono sia splendida, e tale che gareggi con l'originale.

A Andrea Maggi e alla Compagnia Berti-Masi, che ha messo in scena il lavoro con un lusso davvero eccezionale.

Teatro Nazionale

Compagnia d'operette

E' preannunziato l'arrivo della Compagnia italiana di operette diretta dall'artista Cesare Matucci, favorevolmente nota nel Veneto per l'affiatamento e per i buoni elementi di cui è composta.

Martedì comincerà il corso delle rappresentazioni colla graziosa operetta *Il marchese del Grillo.*

SPORT

Il « record » automobilistico del minuto

Fournier ha battuto a Parigi il *récord* automobilistico del mondo del chilometro e del miglio tenuto finora da Vanderbilt.

Egli fece un chilometro in 29 secondi e 1/3 di miglio in 47 secondi e 2/5, ciocchè rappresenta una velocità di 123 chilometri all'ora.

Questo *récord* si è fatto in occasione della inaugurazione della strada ufficiale scelta dall'Automobile Club per questo genere di *performance.*

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La Maremmana interrotta

Pisa, 8. — Causa le dirotte pioggie la linea ferroviaria è inondata tra Fauglia e Colle Salvetti e tra Santaluce ed Orciano. La circolazione dei treni è interrotta. Provvedesi al riattivamento.

Lo sciopero minerario

Un altro lodo sfavorevole agli operai

Parigi, 7. — Gli arbitri per lo sciopero delle miniere del dipartimento del Nord hanno esaurito oggi il loro compito. Nel lodo si dichiara che non v'è motivo per un aumento delle mercedi attuali.

Lens, 7. — La notte trascorse piuttosto agitata; nel bacino carbonifero del Pas-de-Calais lo sciopero è completo. A Liévin ieri sera gendarmi e soldati furono bombardati con mattoni, da operai scioperanti che tornavano da una adunanza. Un sottufficiale fu ferito. I feceri tre arresti.

Parigi, 7 (*Camera*) — Si approva con 367 voti contro 148 una proposta di Rouanet, di eleggere una Commissione di 33 membri, coll' incarico di indagare le cause dell'attuale sciopero.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 8 Novembre ore 8 Termometro 11.
Minima aperto notte 9.1 Barometro 754.
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima 11.2 Minima 7.7
Media 9.740 Acqua caduta 14

Comune di Codroipo

Concorso al posto di Vice-Segretario Comunale — stipendio L. 1200 lorde — età non superiore ai 30 anni.

Nomina per un biennio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.